

Tra le compagnie circensi più importanti che hanno agito in Italia nel periodo post unitario, sino all'inizio del nuovo secolo, vi è certamente quella dei Roussière (o Roussier)¹. Della genesi di questa famiglia di origine francese si sa molto poco; sta però affiorando, a seguito di ricerche approfondite d'archivio effettuate recentemente a Verona e a Cremona, una considerevole quantità di documenti relativi al periodo compreso tra il 1876 e il 1901. Prima di queste ricerche eravamo in possesso unicamente delle notizie fornite da Cervellati, per lo più relative alla presenza di questa compagnia a Bologna.

I dati acquisiti fanno risalire la prima presenza del Grande Circo Equestre Roussière in Piazza Cittadella a Verona, probabilmente in un'arena scoperta, nell'estate del 1876 con un programma di cui sappiamo, da un trafiletto apparso sul quotidiano *L'Adige*, che nello spettacolo era "presente una capra ammaestrata e la cena delle scimmie e i giochi con i cani"².

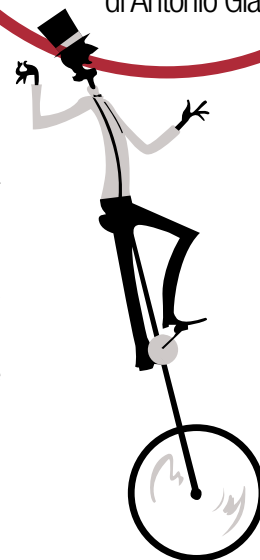
Da una locandina fornitaci da Mauro Roussier Fusco relativa allo stesso spettacolo svoltosi pochi giorni prima a Trento, apprendiamo il programma completo che è evidentemente quello di un piccolo circo composto unicamente dai nuclei famigliari Roussier e Godfroy. Il manifesto è molto interessante perché mostra come il nome originario Roussière si mantenne per il Circo mentre per i vari componenti della famiglia sia realmente Roussier.

Dopo cinque anni, nel marzo del 1882, ritroviamo al Teatro Ristori di Verona lo stesso circo che però è definito "equestre e ginnastico". In questo caso *L'Adige*, pur non recensendo lo spettacolo, fa una breve descrizione della compagnia. Troviamo il tipico Tony (figura oramai consolidata nel circo), con un numero comico e di salti mortali, Mad. Virginia Fischer, "giovinetta sedicenne veronese, che si esibisce nel numero del filo elettrico, in una quadriglia a cavallo e nel numero intitolato le veloci mani"³, inoltre i tre fratelli Harris, "uomini diabolici, eccentrici musicali", Miss Ethair e Miss Henriette Chevallier. Tutti artisti, a parte il Tony, di cui non si ha traccia nei programmi successivi. Anche in questo caso il giornale non precisa chi fosse il direttore della compagnia, ma siamo propensi a credere che si trattasse di Carlo Roussière. Passano quattro anni, è il 1886 e sempre al Teatro Ristori dal 7 al 22 febbraio troviamo la Compagnia Equestre Roussière-Vitali. In questo caso troviamo una descrizione piuttosto dettagliata del programma ne *La Nuova Arena*. Oltre al Tony, qui definito "clown magnetico e ginnasta" facevano parte del programma il sig. Borganzini "ginnasta alle 3 barre fisse", Miss Zalmira che "fa rotolare con i piedi su uno strettissimo assito posto obliquamente dalla platea alla prima loggia, una palla di discrete proporzioni e girando e

Da una richiesta di informazioni giunta al Cedac da Mauro Roussier - Fusco, discendente in linea diretta da Carlo Roussière, Antonio Giarola prende spunto per esporre alcuni recenti ritrovamenti del Centro. Analizzati ed ordinati risultano preziosi per iniziare un lavoro di ricostruzione storica a proposito di un'importante dinastia molto attiva nella nostra nazione.

LA COMPAGNIA EQUESTRE ROUSSIÈRE A VERONA

di Antonio Giarola



¹ Alessandro Cervellati cita correttamente il nome Roussière in Circo, mentre mette il nome Roussier in tutte le citazioni relative alla sua Storia del circo italiano.

² *L'Adige*, 27 luglio 1876, n. 200

³ *L'Adige*, 27 marzo 1882, n. 85

rigirando il suo corpo in ogni senso"⁴; inoltre "un maiale ammaestrato che salta barriere, cerchi infuocati e spara il cannone" cosa che, precisa il giornale, "è stata appresa in soli 6 mesi di lezione"; il sig Vitali, socio di Roussière presenta una cavalla ammaestrata di nome Principina; Miss Cecilia "equilibrista e acrobata al trapezio"; Miss Zalmira con un "numero di equilibrio sulle bottiglie", il piccolo Nava al "bambù giapponese"; il piccolo Roussière con vari esercizi a cavallo e la piccola Virginia Giuntini detta "la piccola Zaeo" in riferimento a Miss Zaeo celebre funambola conosciuta in tutta Europa per il suo pericolosissimo "salto del plongeur", esercizio che viene ripetuto dalla piccola Virginia "da un'altezza considerevole, essendo salita fino a sopra delle travature del soffitto". Su questa esibizione le

cronache si soffermano descrivendo "una bambina che per figura e abilità e coraggio ci rammentò la celebre Lauretta Sabatini del Circo Corini". Altri artisti erano il cavallerizzo Burzio e il clown Pignatta che con Nava si distinse, oltre che in un numero aereo chiamato "Ponte del Niagara", anche nel "volo magico dei cappelli" (quasi certamente un numero di giocoleria) e per aver saltato ben 6 cavalli disposti uno accanto all'altro. Sarebbe interessante sapere con certezza quale fosse il cognome delle varie miss che facevano parte del programma ma anche dei clown Pignatta e Tony (trattandosi difficilmente del celebre Tony Grice).

Trascorrono altri cinque anni, è l'estate del 1891, e la Compagnia Equestre Roussière, diretta da Carlo Roussière è presente nella grande Arena di Verona. Luogo in cui tornerà anche nel 1893 (sotto la direzione di Alfonso ed Emilio Roussière), nel 1894, con la dicitura di "Primaria Compagnia Equestre Roussière" e la direzione di Carlo. Ancora, con quest'ultimo, nel 1897, infine in società con De Paoli e la direzione di Alfonso Roussière, tra il 6 luglio e l'8 agosto del 1901. Nel decennio areniano considerato evidentemente era avvenuta una scissione in famiglia, come avviene normalmente, divisione che aveva comportato il cambio della direzione. In particolare sappiamo che nel 1900 la compagnia di Carlo Roussière si trovava a Taranto e che di lì a poco Madame Luisa Merello Roussière, "artista elegante e provata, la quale vanta vecchi successi nelle principali Arene italiane ed estere", probabilmente moglie di Carlo, forse dopo la scomparsa di quest'ultimo, diventò moglie di Gennaro Fusco, un impresario e proprietario, assieme al fratello, di un Cafè Chantant a Taranto⁵.

Tra gli artisti che vanno segnalati in questo decennio, vi sono Amilcare Berconzini (quasi certamente lo stesso Borganzini dello spettacolo precedente) "ginnasta alle tre barre fisse", Giulia Averino, "cavallerizza che esegue piroette e salti



⁵ Cofano Roberto, *Su il Sipario! Teatri e Cinematografi tra '800 e '900 a Taranto*, Taranto, Edizioni Archita, 2004

avanti e indietro sul cavallo e giochi di equilibrio su una palla⁶, la cavallerizza Adalgisa Buio, i 4 fratelli Cecchi, la troupe Giovannoni, Carlo De Toma "re dei rettili", la troupe viennese Hilgerts, il duo Miller composto da "Maria, tiratrice in gonnella e sua sorella Emma che ha lavorato sul fil di acciaio in zocchetti con occhi bendati e testa nel sacco", la troupe Isolani alla barra oscillante, la troupe Biasini al "bambù giapponese", la troupe De Paoli cavallerizzi, Mr. Luy, "uomo mosca", i Frère Bobby-Pandowy, "ginnasti di forza e di equilibrio" considerati all'epoca un'assoluta novità e Mad. Rastelli, cavallerizza con volteggi. Per quanto concerne la famiglia Roussière vengono citate nel 1891 la moglie di Carlo come cavallerizza di alta scuola e nel 1901 Miss Aida Roussière (forse figlia di Alfonso che oltre ad essere giocoliere era anche "jockey vincitore del Derby Reale") con salti a cavallo.

Va anche segnalato che la compagnia Roussière, come tutti i grandi complessi circensi dell'epoca, dovendosi fermare a lungo in una città cercava di variare il programma, modificando coreografie, o sostituendo artisti nelle differenti discipline in modo da poter pubblicizzare, di volta in volta, sul giornale locale le novità attinenti lo spettacolo, come nel celeberrimo caso del 23 maggio 1897 quando Carlo Roussière realizzò "lo spettacolo monstre costituito dalla pantomima intitolata *Un episodio di Napoleone I* dopo la gran battaglia di Mosca eseguita da 150 bambini veronesi dai 5 ai 9 anni vestiti con analoghi costumi d'epoca"⁷. Sappiamo, da una ricerca effettuata sui giornali di Cremona⁸ che la stessa pantomima fu poi ripetuta dal Grande Circo Equestre Roussière nel Politeama Sociale di

questa città durante il carnevale del 1899. Nello studio condotto da Francesca Ferla viene evidenziato quale fosse la grande importanza all'epoca della compagnia Roussière con "attrazioni fin de siècle", così "moderna" e bene organizzata da prevedere varie forme di abbonamento per l'ingresso a teatro, anche cumulativo con viaggi speciali di treni tramviari che permettevano di rientrare mezz'ora dopo il termine dello spettacolo. Ciò per favorire l'accesso di persone provenienti dai paesi circostanti. Un fatto interessante e mai documentato prima di allora, in merito ad una compagnia circense.



6 L'Adige, 13 luglio 1891, n. 189

7 L'Adige, 21 maggio 1897, n. 137

8 Ferla Francesca, *Il Circo a Cremona. Viaggio attraverso la stampa e i documenti d'archivio. Frammenti di storia delle arti circensi italiane: 1870-1945*, tesi di Laurea, a.a. 2005/2006, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia